

Giornale di Sicilia 12 Maggio 2012

L'estorsione al bar del tribunale, 4 scarcerati

L'ordinanza di custodia cautelare è nulla. Il tribunale del riesame rimette in libertà le quattro persone fermate in flagranza per l'estorsione all'imprenditore titolare, fra l'altro, del bar del tribunale. Benedetto Marciante, 59 anni, storico boss dell'Acquasanta, Gianfranco Cutrera, 44 anni, Francesco e Michele Lo Valvo, padre e figlio di 73 e 45 anni, escono dal carcere perché il provvedimento del Gip non ha dimostrato la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, emersi all'udienza di convalida del fermo.

La decisione è del collegio presieduto da Antonella Consiglio e la Procura sta valutando adesso la possibilità di proporre ricorso in Cassazione: Marciante e gli altri sono stati rimessi in libertà alcuni giorni fa, ma la notizia è venuta fuori solo ieri sera. Accolte dai giudici le richieste degli avvocati Raffaele Bonsignore, Vincenzo Giambruno e Rosario Vento.

L'inchiesta era stata condotta dai carabinieri del Reparto operativo, che avevano fatto emergere un quadro di vessazioni e di imposizioni ai danni di Vincenzo Torregrossa, pronto a denunciare l'estorsione, col sostegno dell'associazione antiracket Sos Impresa. L'imprenditore è titolare di quattro bar-tabaccheria, due nella cittadella giudiziaria (nel vecchio e nel nuovo palazzo di giustizia) e due nelle stazioni ferroviarie, la Centrale e la Notarbartolo.

I presunti estorsori inizialmente gli avrebbero chiesto una tabaccheria e, di fronte al rifiuto, sarebbero passati alle vie spicce, anche ricorrendo alle maniere forti, cioè picchiando il commerciante. Solo l'intervento dei Lo Valvo, cugini di Torregrossa, avrebbero indotto Marciante e il suo presunto guardaspalle Cutrera a rivedere al ribasso le richieste. Al ribasso nemmeno tanto, perché all'avvittima furono chiesti 28 mila euro.

L'imprenditore, grazie all'associazione antiracket si era comunque subito rivolto ai carabinieri, coordinati dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dal sostituto Sergio Barbiera. Il giorno dei fermi, il 12 aprile scorso, la vittima dell'estorsione stava per consegnare a Marciante e Cutrera la seconda tranche, di 18 mila euro, ovviamente in contanti: proprio la mediazione dei parenti, secondo la ricostruzione dell'accusa, aveva fatto ridurre la richiesta da 38 mila a 28 mila euro; cinquemila erano già stati consegnati a gennaio.

Già la prima «dazione» era stata filmata dai militari. Il mese scorso era scattata la trappola, al momento della consegna della seconda tranche. I Lo Valvo erano stati fermati quasi in contemporanea. Adesso però è tutto da rifare.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS